

# Fallimento Olmetto, si interrogano le parti sociali

## «Colpo di coda della crisi, ma chi ha scommesso sull'export sopravvive»

(p.an.) Fallisce l'Olmetto e un altro pezzo di storia del tessile lariano se ne va. Una frase che non sentivamo più da tempo. La crisi, almeno quella del tessile, sembrava un ricordo, invece è caduto un altro marchio importante del settore. Ci sono gli 83 dipendenti in gravissime difficoltà, senza contare l'indotto che creava la società di Maslianico. Ma non doveva essere questo l'anno della ripresa? Già nel quarto trimestre del 2014 la produzione industriale comasca è aumentata dell'1,4%. Le esportazioni sono cresciute del 2,7%. Come spiegano questa apparente contraddizione i sindacalisti della provincia?

«La Olmetto – spiega **Gerardo Larghi**, segretario generale della Cisl dei Laghi – era un'azienda in difficoltà e la sua vicenda non è indicativa dello stato di salute della nostra economia. Siamo in una fase di passaggio».

Solo un colpo di coda della crisi del tessile, quindi?

«Crediamo di sì – spiega il segretario della Uil, **Salvatore Monteduro** – il tessile è il settore che ha sentito la crisi prima di tutti per via della concorrenza degli altri mercati, soprattutto asiatici. Chi è riuscito a investire, a innovare il prodotto e a puntare sull'estero, è sopravvissuto



### Cisl e Uil

Dall'alto, Gerardo Larghi, segretario generale della Cisl dei Laghi e Salvatore Monteduro, segretario della Uil comasca, hanno commentato il fallimento della Olmetto, storica azienda tessile che a Maslianico occupava ancora 83 dipendenti. Il Tribunale ne ha dichiarato il fallimento

alla grande selezione di alcuni anni fa e oggi ha ordini per guardare al futuro con una certa tranquillità. Soffre ancora chi vive solo del mercato interno. La ripresa c'è, ma è ancora molto liquida e non strutturata. C'è anche chi ha incrementato il fatturato».

Sulla stessa linea l'analisi della Cgil, per voce del segretario **Alessandro Tarpini**.

«Investimenti e vocazione all'export hanno rimesso in carreggiata molte realtà tessili – spiega – Ci sono realtà, non molte a dire il vero, che alla tenuta dei conti hanno fatto seguire anche una politica di assunzioni ed è la cosa più importante per noi del sindacato».

«La crisi è stata lo spartiacque per le aziende tessili – aggiunge Tarpini – ci sono ancora singole realtà in grave crisi a causa di passaggi generazionali o di problemi di liquidità in seguito a sbagliate gestioni finanziarie. Rispetto a sei mesi fa la situazione è però migliorata».

Chiude il giro di commenti un imprenditore tessile, **Graziano Brenna**, vicepresidente di Unindustria Como. «Le difficoltà della Olmetto erano note, anche se nessuno si sarebbe aspettato un epilogo così rapido e doloroso», dice. Brenna invita poi a diffida-



### Cgil e Unindustria

Dall'alto, Alessandro Tarpini, segretario generale della Cgil comasca e Graziano Brenna, imprenditore e vicepresidente di Unindustria Como. Per quest'ultimo è sbagliato pensare che il settore tessile possa tornare a fare da traino all'economia comasca, così come il legno e il metalmeccanico

## Corriere di Como 5.4.15



Alla Olmetto di Maslianico è stato nominato un curatore fallimentare, si tratta del commercialista Giuseppe Fasana. Il prossimo 17 luglio l'udienza per procedere all'esame dello stato passivo

re dall'eccessivo ottimismo.

«Le esportazioni crescono e questo non sorprende, è naturale in un territorio votato all'export. L'aria è diversa rispetto all'apice della crisi, ma non condivido alcune esaltanti dichiarazioni sul tessile che traina l'economia lariana. Sono in questo

settore da quarant'anni – dice Brenna – e so la fatica che facciamo per restare in piedi. E lo stesso vale per i mobiliari della Brianza o i metalmeccanici di Lecco. In particolare – conclude – chi è piazzato sul mercato interno naviga ancora a vista e in acque tempestose».